



MERCATI

AVVOCATI DA SERIE A

Il 35% delle squadre della massima categoria italiana sono in mano straniera. Raffica di m&a negli ultimi tre anni. Chiomenti, Nctm, Gattai Minoli Agostinelli, Dla Piper le insegne nei deal più recenti

di giuseppe salemme



I Negli ultimi tre anni, un quarto delle squadre attualmente militanti in Serie A ha cambiato proprietà. Si tratta di un'ulteriore e brusca accelerazione del trend che nell'ultimo decennio ha completamente stravolto gli assetti societari dei team della massima lega calcistica italiana: post-2008, l'improvvisa appetibilità dei club nostrani per gli investitori stranieri (si veda la rubrica Partita doppia in questo numero di MAG) ha portato allo scenario attuale, con 7 squadre su 20 (il 35%) dell'attuale campionato in mano estera.

L'ultimo è stato lo Spezia, passato proprio qualche giorno fa in mano americana; e altrettanti sono i dossier aperti, su tutti quello dell'Inter. Insomma, ancora una volta molto lavoro per i dipartimenti m&a degli studi legali.

GLI ULTIMI CAMBI AL VERTICE

Dicevamo dello Spezia: l'11 febbraio scorso il club ligure neopromosso in Serie A è ufficialmente passato dalle mani di Gabriele Volpi (che l'aveva rilevato nel 2008 dopo il fallimento) a quelle dell'imprenditore americano Robert Platek, uomo del fondo d'investimento MSD Capital e con già qualche esperienza nel mondo del calcio. Si parla di un



ANGELO PAPOTTI



FABIO PIZZOCCHERI



ANTONIO SASCARO



CARLO CUGNASCA

corrispettivo di circa 20 milioni di euro. Advisor di Platek per gli aspetti legali è stato Chiomenti, con un team coordinato dai soci **Raul-Angelo Papotti** e **Antonio Sascaro**. Advisor legale di Volpi è stato invece lo studio Grimaldi, con i soci **Fabio Pizzoccheri** e **Carlo Cugnasca** e l'associato **Christian Prencipe**.

Lo Spezia è dunque diventato il quinto club nella Serie A attuale con una proprietà a stelle e strisce. Il quarto era stato il Parma, che lo scorso settembre è stato acquisito dalla famiglia americana Krause, attiva nel settore della grande distribuzione tramite Krause Group e assistita nell'operazione da NCTM (con il partner **Raffaele Caldarone** e il salary partner **Jacopo Arnaboldi**) per gli aspetti legali e da RSM Palea Lauri Gerla (con il partner **Marcello Rabbia**) per quelli fiscali. I venditori di Nuovo Inizio, società di imprenditori locali che aveva rilevato i gialloblù dopo il fallimento, si sono



RAFFAELE CALDARONE



MARCELLO RABBIA



FEDERICO BAL



MICHELE BELLÌ

DIRITTI TV

LA PARTITA PIÙ CALDA? QUELLA PER LA MEDIA COMPANY



La trattativa relativa all'acquisto di una quota del 10% della media company della Lega Serie A (affiancata per l'occasione da Gianni & Origoni) da parte della cordata formata dai fondi di private equity Cvc (assistito da Gattai Minoli Agostinelli & Partners), Advent e Esi (entrambi seguiti da BonelliErede) sembrava cosa fatta: pochi pensavano che i club potessero rinunciare a un piatto da 1,7 miliardi di euro di questi tempi. Eppure tutto è bloccato da settimane, apparentemente per il nodo dei diritti d'archivio sulle immagini dei match, che i grandi club non vorrebbero cedere. In una lettera al presidente della Lega Paolo Dal Pino, sette squadre (Juventus, Inter, Napoli, Lazio, Atalanta, Verona e Fiorentina) avrebbero quindi bollato come "non più praticabile" l'opzione di aprire il capitale della società che gestisce i diritti tv del campionato, chiedendo il voto immediato per chiudere la questione. Per tutta risposta, altre nove squadre (Bologna, Crotone, Genoa, Sampdoria, Sassuolo, Benevento, Spezia, Torino e Roma) hanno disertato la riunione di Lega prevista per il 17 febbraio, costringendo a un ulteriore rinvio. Sembra comunque difficile che con queste premesse si possa raggiungere la maggioranza qualificata necessaria per compiere una simile scelta.

Schieramenti spaccati anche sull'altro grande tema dell'assegnazione dei diritti TV per il triennio 2021-2024, anche se la proposta di DAZN, che ha messo sul piatto 840 milioni (di cui il 10% subito) per 7 partite in esclusiva alla settimana e almeno altri 70 per le restanti 3 in coabitazione con un altro gestore, sembra essere quella favorita, almeno dai sette club autori della lettera aperta. L'offerta di Sky, complessivamente inferiore (750 milioni), pare sia stata ultimamente ritoccata con la previsione di un anticipo immediato di 505 milioni di euro, per far leva sulla sete di liquidità dei club. La decisione andrà presa entro il 29 marzo. ▣

invece fatti assistere da **Bruno Gattai** e **Federico Bal** di Gattai Minoli Agostinelli & Partners e da **Michele Belli** (studio legale Belli).

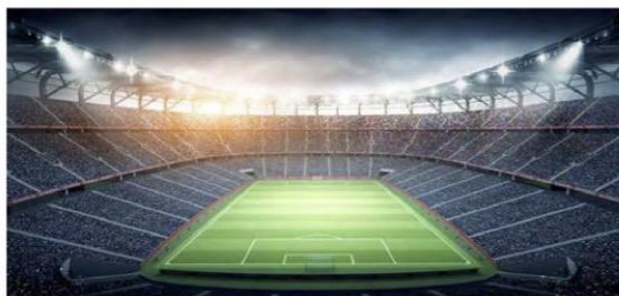
Il big deal dell'estate è stato però quello messo a segno dal magnate statunitense Thomas Dan Friedkin, che in pieno agosto ha lanciato un'opa sulle azioni della AS Roma del connazionale James Pallotta (che l'aveva acquisita nel 2011 e ne era diventato presidente nel 2012). L'offerta pubblica di acquisto si è conclusa con successo a novembre, con Friedkin e la Romulus and Remus Investments (società da quest'ultimo indirettamente controllata) che si sono assicurati il controllo del club giallorosso per poco meno di 600 milioni di euro. In campo tre studi: Chiomenti, che ha assistito The Friedkin Group con, tra gli altri, **Francesco Tedeschini**, **Andrea Sacco Ginevri**, **Marco Nicolini**, **Giulio Napolitano**, **Federico Amoroso** e **Raul-Angelo Papotti**; DLA Piper, che ha affiancato Pallotta con un team coordinato dai partner **Goffredo Guerra**,

»»



STADI

CLUB E REAL ESTATE, IL DRIBBLING DEL MATTONI



Al nocciolo dell'interesse di molti investitori (soprattutto americani) per i club di Serie A c'è spesso una parola: stadio. Il patrimonio immobiliare dei club italiani è spesso inesistente o mal sfruttato, ma può essere fonte di introiti ingenti se ben gestito. Certo, fare uno stadio in Italia non è facile come negli Usa. James Pallotta per primo lo ha scoperto, a sue spese: nel 2014 presentò il progetto del nuovo stadio della Roma. "Pronto in due anni", disse. Il resto è storia (anche giudiziaria), ma ora lo sblocco del progetto "stadio della Roma" è tra i principali obiettivi del neoproprietario Dan Friedkin.

Nonostante le complessità ineliminabili, anche in Italia ci sono esempi virtuosi di club calcistici che stanno investendo nel real estate. La **Fiorentina** di Rocco Commisso, con l'advisory di Chiomenti (che aveva assistito il magnate italoamericano anche nell'acquisizione del club), ha fatto partire proprio in questi giorni il cantiere del nuovo centro sportivo "Viola Park", e progetta di iniziare il restyling da 7,5 milioni di euro dello stadio Franchi entro il 2024. Sono attualmente in corso anche i lavori di rinnovo dello stadio dell'**Atalanta**, che si è fatta assistere prima da Gatti Pavesi Bianchi per un project financing con Ubi e Credito Sportivo e poi da DLA Piper nel relativo rifinanziamento. Anche il **Bologna** prepara un restyling dello stadio Dall'Ara, in accordo con il Comune e Fincantieri (quest'ultima assistita da Cancrini e partners), per un intervento da oltre 90 milioni di euro, mentre il **Cagliari** sembra deciso a portare a termine il progetto del "nuovo Sant'Elia" anche grazie all'advisory prestata da Chiomenti nella fase di progettazione integrata. **Chiudiamo con i nuovi stadi di Venezia e Frosinone**, accomunati dall'assistenza prestata da Tonucci & Partners nella progettazione: il primo dovrebbe vedere la luce nel 2024, mentre il secondo è stato ultimato nel 2017, ed è oggi uno dei cinque stadi di proprietà in Italia (assieme a quelli di Juventus, Udinese, Sassuolo e Atalanta). Tonucci ha recentemente assistito anche la **Triestina** nella riqualificazione dello stadio Ferrini. □

IN RETE

Gli avvocati delle 7 di Serie A in mano straniera

Anno	Club	Venditore	Acquirente	Studi legali
2021	Spezia	Stichting Social Sport	MSD Capital	Grimaldi; Chiomenti
2020	Parma	Nuovo Inizio	Krause Group	Gattai Minoli Agostinelli; Nctm
2020	Roma	As Roma spv	Romulus and Remus Investments	Dla Piper; Tonucci & Partners ; Chiomenti
2019	Fiorentina	Diego e Andrea Della Valle	Rocco B. Comisso	BonelliErede; Chiomenti
2018	Milan	Li Yonghong	Elliott	Fivelex
2016	Inter	International Sports Capital	Suning	Latham & Watkins; BonelliErede
2014	Bologna	Azionisti Bologna Fc	Joseph Tacopina e Joey Saputo	LS Lexjus Sinacta; Chiomenti

Francesco Maria Aleandri, Giovanni Ragnoni Bosco Lucarelli, Christian Montinari e Giovanni Iaselli (in aggiunta a **Peter White** e **Richard Rubano** dalla sede di New York); e **Tonucci & Partners** che, come altre volte in passato, ha curato gli aspetti legali per conto del club capitolino.

INTER, LIQUIDITÀ CERCASI

Dal campo del reale a quello del possibile. O per lo meno a quello della volontà. Perché è ormai noto che il gruppo cinese Suning, che nel 2016, assistito da BonelliErede, aveva rilevato da Massimo Moratti e dall'indonesiano Erik Thohir la maggioranza delle quote dell'Inter, starebbe cercando di cederne una fetta: la crisi Covid ha impattato sul settore retail cinese (in cui Suning opera con 300mila dipendenti e 35 miliardi di fatturato annui) e sull'agenda del club nerazzurro si avvicinano le scadenze dei due bond da 375 milioni di euro complessivi emessi tra il 2017 e il 2020. Non si sa molto della percentuale che Suning avrebbe messo sul piatto, anche

se il presidente Steven Zhang ha assicurato che si tratterà di quote minoritarie. Sono molte le indiscrezioni circolate sugli investitori che starebbero valutando il dossier. In prima fila dovrebbe esserci il fondo di private equity britannico BC Partners, che starebbe procedendo alla due diligence, assistita per ora solo da **Marco Re** e **Fausto Zanetton** di Tifosy (società britannica di consulenza per operazioni straordinarie in ambito sportivo). Ma in lizza ci sono molti altri nomi. Per citarne solo alcuni, i fondi Usa Arctos Sports Partners e Fortress (quest'ultimo assistito da **Michele Briamonte** dello studio legale Grande Stevens) e quello svedese Eqt.

Ma non "c'è solo l'Inter" (per citare l'inno dei nerazzurri che, si dice per volere di Antonio Conte, ha soppiantato l'iconico "Pazza Inter amala"). In Serie A ci sono almeno altri due patron in cerca di acquirenti per le loro squadre, e si trovano entrambi a Genova. Da un lato Massimo Ferrero, che da tempo lascia trasparire la sua volontà di vendere la Sampdoria. Ci avevano provato nel 2019 la "cordata Vialli", capitanata dall'ex



MICHELE BRIAMONTE

attaccante blucerchiato Gianluca Vialli e assistita all'epoca da CMS ed EY, e il fondo britannico Aquilior Capital, affiancato da GOP. Ma tutto si concluse con un nulla di fatto.

Dall'altro Enrico Preziosi, che ha messo ufficialmente il suo Genoa sul mercato nel 2019 ma che finora non ha trovato il match adatto. La scorsa estate il closing con l'imprenditore marocchino Rahhal Boulgoute, assistito dallo studio legale Giordano di Roma, sembrava a un passo. Ma ad ottobre giunge il brusco stop, con Boulgoute che si ritira dall'affare accusando il patron rossoblu di mancata disclosure sui bilanci e di essere sparito dopo la proposta di preliminare. Che sia sul rettangolo verde, nei CdA o nelle sale riunioni, il calcio non annoia mai. ■